

Crema, 10.11.90

Carissimi

Francesca, Alberto, Francesco, Giuseppe  
freschi o freschissimi di Casa Famiglia

---

Anche se siete bravi e ben inseriti, vi sottopongo alcune riflessioni, che spero vi possano aiutare a vivere intensamente, nel modo migliore, l'esperienza di C.-VF.

1. Il progetto è "condivisione nella fede", ma va costruito giorno dopo giorno perché l'enunciato diventi vita.

2. Più che un'esperienza di servizio, dovrete considerare la Casa famiglia come un dono di Dio irripetibile: vi sono offerte possibilità di crescita umana e nella fede che probabilmente in futuro non si ripeteranno. La tentazione è di vivere l'esperienza in superficie, anziché in profondità. Può diventare uno stile di vita per sempre oppure restare una pausa.

3. Per rispondere al dono in modo pieno e non con il contagocce, tenete conto delle seguenti mete e sforzatevi di perseguirle al meglio:

1) Non basta fare accuratamente il servizio ai ragazzi e creare attorno a loro un ambiente accogliente e familiare, bisogna mettere in primo piano le persone, i rapporti cordiali sia con i ragazzi che con i volontari. La meta della Casa famiglia è la fraternità, il mettere insieme la vita, il farsi carico l'un l'altro delle difficoltà e delle gioie.

Forse vi siete già accorti che a questa meta non si arriva senza un vero cammino di fede.

2) Il cammino di fede ( o almeno una ricerca sincera e aperta ) non avviene a caso: si è certo aiutati dall'esperienza di condivisione, ma la prima Persona da conoscere e condividere è il Signore.

In Casa famiglia ci sono due appuntamenti essenziali con il Signore: - uno di carattere "soggettivo" ( o confronto con le persone stimolato dalla Parola scelta dalle persone ) ed è la preghiera delle ore 18.00; - l'altro è di carattere oggettivo ( in primo piano è la persona del Signore che ci parla e ci dona la forza per attuarla ) ed è la Messa quotidiana.

Questi due appuntamenti sono essenziali per chi vuol camminare speditamente. Avete tutto il tempo a disposizione: si può trovare motivi di rimando per tutto, ma non dovrebbero esistere motivi per rimandare i due incontri quotidiani con il Signore. I "non ho voglia", "non ho tempo", "devo stare con" sono motivi che non stanno in piedi alla vostra età.

Naturalmente le persone devono essere aiutata a capire, a trovare la disponibilità opportuna, a superare le difficoltà personali, ed è ciò che faremo.

4. Un'ultima cosa da tener presente è la specificità di que-

ste Case famiglia, nate come segno e stimolo di credibilità per la comunità di San Giacomo, che se ne fa carico. Ci sono perciò alcuni appuntamenti a cui è importante non mancare, per esempio domenica 18/11, giornata comunitaria a Fiesco.

Se avete gruppi di riferimento nelle parrocchie di origine, è bene che non li lasciate perdere. Se non ne avete, pensate se non sia il caso di contattare un gruppo di età qui in parrocchia, sia come luogo formativo, sia come luogo di testimonianza.

Detto questo, vi auguro di essere felici in ciò che fate, non lasciate cadere le motivazioni, ma piuttosto approfonditele.

Buon cammino, insieme.

*don festus*